

IL PERSONAGGIO Il libro La globalizzazione e l'ascesa dell'Asia nella (quasi) autobiografia del potente manager

Da Israele alla Corea del Nord, il potere silenzioso di Elia Valori

» MARCO FRANCHI

Strano personaggio, Giancarlo Elia Valori: esponente di una razza in estinzione, quella dei detentori di un potere tanto più reale quanto meno visibile. Alla soglia degli 80 anni - è del 1940 - finisce regolarmente sui giornali ogni volta che si cita la P2, perché Licio Gelli era un suo nemico ed Elia Valori conosceva bene anche quella declinazione del potere etichettata come massoneria. Ma Elia Valori è stato anche presidente di Autostrade per l'Italia, di una società discreta ma snodo di interessi rilevanti, la Centrale Finanziaria, ed è pure presidente onorario di Huawei Italia dal 2009, quando la società cinese non era certo il gigante cui l'Europa sta consegnando la sua infrastruttura per la tecnologia 5G.

È USCITO da poco in libreria l'ultimo saggio di Elia Valori, l'ultimo di una lunga serie, *Globalizzazione, governance e asimmetria* (Rubbettino), che raccoglie una serie di analisi su tutti i grandi temi della geopolitica, dalla Libia alla Cina, alla diplomazia del Vaticano. L'interesse mag-

giore deriva però da una serie di fotografie e documenti allegati che finiscono per diventare la cosa più simile a un'autobiografia di Elia Valori oggi disponi-

bile. Come tutte le autobiografie è parziale e indulgente, ma ha un suo interesse. La prima foto è quella di Elia Valori con la madre Emilia Marinelli, a Venezia, durante la Resistenza nel 1944: a quella madre, scomparsa nel 1988, Elia Valori ha dedicato un libro con prefazione di Rita Levi Montalcini. Il premio Nobel ricordava "mamma Emilia" e la sua "eroica dedizione nel salvare quanti erano braccati dalla furia omicida delle SS". E per aver salvato molti partigiani e molti ebrei Emilia Marinelli ha ottenuto la medaglia d'oro al merito civile.

Il mito personale di Elia Valori si regge poi sulle sue infinite relazioni internazionali, a cominciare da Israele: in una foto è ritratto al fianco di Moshe Dayan, il capo dell'esercito israeliano con la benda sull'occhio, ma anche con Ehud Barak. Valori rivendica anche di aver fatto da ponte per il riavvicinamento tra Israele e la

Cina, grazie a un suo rapporto con Shimon Peres. Perché è l'Asia il suo dominio: nel libro ci sono le foto con Kim Jong-Nam, sconosciuto ai più ma presidente dell'Assemblea suprema del Popolo in Corea del Nord, poi quelle con lo storico leader nordcoreano Kim Il Sung e pure Jang Zemin, segretario del partito comunista cinese fino al 2002. "Un leale amico di lunga data della dinastia Kim", così si defi-

nisce Elia Valori nelle ultime pagine del suo libro dove riporta una serie di documenti "in cui si evidenzia la verità testuale sulle armi strategiche nordcoreane, sviluppate nell'esclusivo interesse di salvaguardia della sua sovranità".

Le foto ritraggono Elia Valori con dignitari di ogni ordine e grado nella gerarchia nordcoreana. Ma sono vari gli episodi che il manager italiano tiene a ricordare. Nel 1988 Valori usa la sua amicizia per favorire la liberazione di tre ostaggi francesi (un giornalista e due operatori) sequestrati in Libano dalla milizia sciita filo-iraniana di Hezbollah. Millanteria? A chi non crede, Elia Valori risponde con una lettera in appendice al libro firmata da "il vostro amico", l'ambasciatore Li Jong Hyok. Il testo, in francese, risale al 1994 e Li Jong Hyok (si immagina soltanto omonimo di un dissidente che ha rivelato a Bloomberg i segreti della cyber security nordcoreana) ricorda il ruolo di Elia Valori: nel settembre 1987 il manager va a Pyongyang a incontrare Kim Il Sung. A ottobre il primo ministro coreano va a Teheran e porta al presidente Ali Akbar Rafsanjani l'auspicio di Kim (e di Elia Valori) che gli ostaggi francesi in mano a Hezbollah siano liberati. Il 5 maggio 1988 vengono rilasciati. "Il nostro presi-

dente è stato felice di poter così manifestare la sua amicizia per il prof. Giancarlo Elia Valori", scrive l'ambasciatore nella lettera a Elia Valori, il quale - evidentemente - da un quarto di secolo conserva gelosamente la missiva come prova di una sua influenza sugli affari del mondo (quella vicenda gli è fruttata anche la Legion d'Onore francese).

INFLUENZA che Elia Valori rivendica tuttora, l'ultimo dei documenti del libro è una lettera all'UNESCO dalla Corea del Nord del numero due del Paese, Ri Su Yong che il 30 novembre 2017 manda la sua versione di uno dei tanti test nucleari che in questi anni hanno preoccupato parecchio Usa ed Europa. Ri Su Yong assicura, con un ragionamento poco consequenziale per il lettore normale, che "il compagno Kim Jong Un (il leader coreano in carica, ndr) ha detto che l'obiettivo del nostro Partito è di costruire un mondo pacifico privo della guerra". Un ottimismo venato di fondata inquietudine che sembra condiviso da Elia Valori, come si evince dall'epigrafe del libro edito da Rubbettino e che indica la fine di un'epoca, quella di cui Elia Valori è stato, a modo suo, un singolare protagonista: "La sovrabbondanza dell'amore ricevuto dai genitori è anticipo dell'amore supremo che ci attende".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista

Elia Valori
con Kim
Il Sung *LaPresse*

Il libro



• **Globalizza-
zione,
governance
asimmetria**
*Giancarlo
Elia Valori*
Pagine: 422
Prezzo: 28€
Editore:
Rubettino



I legami con Kim

È l'Oriente
il centro di azione
dell'ex presidente
di Autostrade
ascoltato
da Pyongyang